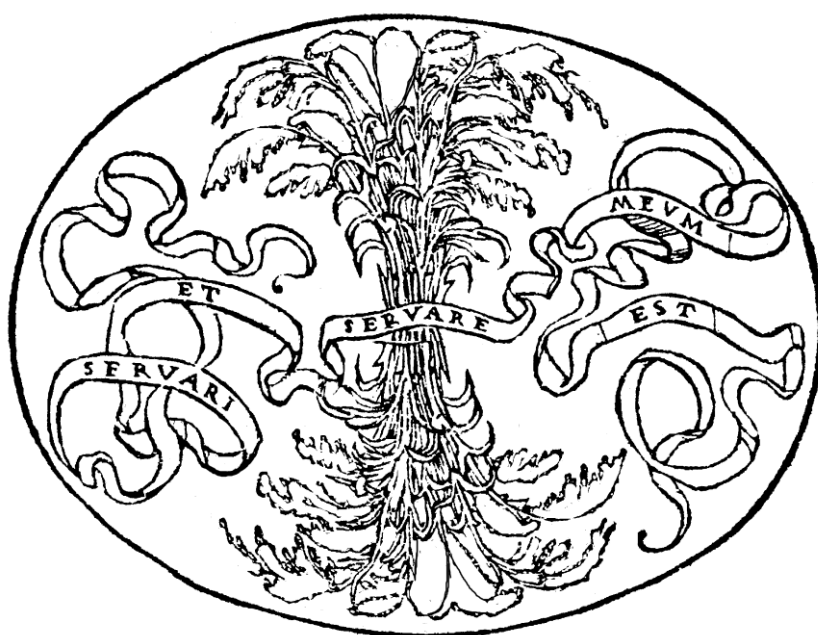


STUDI
DI
MEMOFONTE

Rivista on-line semestrale

17/2016



FONDAZIONE MEMOFONTE

Studio per l'elaborazione informatica delle fonti storico-artistiche

www.memofonte.it

COMITATO REDAZIONALE

Proprietario

Fondazione Memofonte onlus

Fondatrice

Paola Barocchi

Direzione scientifica

Donata Levi

Comitato scientifico

Francesco Caglioti, Flavio Fergonzi,
Donata Levi, Nicoletta Maraschio, Carmelo Occhipinti

Cura scientifica

Maria Goldoni, Marco Mozzo

Cura redazionale

Elena Miraglio, Martina Nastasi

Segreteria di redazione

Fondazione Memofonte onlus, Lungarno Guicciardini 9r, 50125 Firenze

info@memofonte.it

ISSN 2038-0488

INDICE

M. GOLDONI, M. MOZZO, <i>Editoriale</i>	p. 1
L. ALDOVINI, D. LANDAU, S. URBINI, <i>Le matrici lignee della collezione Malaspina e l'Atlante delle xilografie italiane del Rinascimento</i>	p. 3
I. ANDREOLI, <i>Il fondo di matrici lignee del Museo Correr: una presentazione</i>	p. 25
E. PAULIN, <i>Il nucleo di matrici xilografiche a soggetto religioso appartenenti ai legni della collezione Correr: analisi e prime attribuzioni</i>	p. 58
L. CANAL, <i>Il progetto di riordino e catalogazione del fondo di matrici lignee del Museo Correr: primi risultati</i>	p. 81
D. TON, <i>Le matrici xilografiche del Museo Civico di Belluno</i>	p. 86
C. CHIESURA, R. DALLE NOGARE, <i>I Remondini: matrici xilografiche a Bassano del Grappa</i>	p. 96
C. POZZATI, <i>Studio e conservazione di matrici xilografiche. Il caso di un gruppo di matrici della Scuola del Libro di Urbino</i>	p. 111
F. SIMONI, <i>La natura incisa nel legno. La collezione di matrici xilografiche di Ulisse Aldrovandi conservata all'Università di Bologna</i>	p. 129
S. MANIELLO, A.M. MARCONI, <i>Le matrici lignee alla Raccolta Bertarelli</i>	p. 145
R. CARNEVALI, <i>La stampa popolare tra larga diffusione ed interessi eruditi: il caso dei materiali profetici nella collezione della Galleria Estense di Modena</i>	p. 164
R. SCHOCH, <i>Die Holzstocksammlung des Germanischen Nationalmuseums. Wie sie war und wie sie ist</i>	p. 177

- S. WARTENA, *Druckstöcke im Bayerischen Nationalmuseum* p. 196
- C. MELZER, *A rare early 16th century woodcut from a private collection in the Kunsthalle Bremen* p. 212
- A. BERAN, D. HOFFMANN, *Pfennigdrucke - Über eine Sammlung von Holzstöcken populärer Grafik des 19. Jahrhunderts aus dem Kreismuseum Jerichower Land in Genthin* p. 227

EDITORIALE

I contributi qui raccolti sono il risultato di un *call for papers* che la Fondazione Memofonte ha pubblicato nel novembre 2015 dedicato alle matrici lignee conservate presso le istituzioni museali pubbliche e private. Il tema *Collezionismo e modalità espositive di matrici lignee* si articolava seguendo tre linee di indirizzo che spaziavano dalle ‘strategie di sopravvivenza’ o di trasmissione che avevano reso possibile la conservazione delle matrici lignee, alle indagini più mirate sulla provenienza e il collezionismo storico, ai progetti di conservazione, catalogazione e digitalizzazione.

L’indagine si ricollegava a un progetto più ampio promosso nel 2013 dalla Fondazione Memofonte, insieme alle Gallerie Estensi, giunto adesso a conclusione e incentrato sul recupero e sulla valorizzazione del ricchissimo fondo di matrici lignee antiche e *clichés* fotomeccanici delle Gallerie Estensi, appartenenti principalmente alla produzione di due importanti tipografie modenesi attive tra il XVII e i primi decenni del XX secolo.

Grazie al contributo finanziario concesso alla Fondazione Memofonte dal Ministero per i Beni, le Attività culturali e il Turismo nell’ambito del riparto dei finanziamenti 5x1000, è stato possibile intraprendere diverse azioni portate avanti da un gruppo di ricerca coordinato da Maria Goldoni, Donata Levi e Marco Mozzo, responsabili del progetto, affiancati da un Comitato scientifico e da un Comitato organizzativo.

Il *call for papers* rappresenta la prima tappa di questo lungo percorso a cui seguiranno a breve altri importanti risultati: la pubblicazione di un volume speciale di «Studi di Memofonte» dedicato al progetto, un sito internet e una banca dati che permetterà a chi è interessato di accedere in modo agevole ai dati catalografici di questo ricco patrimonio, finora di difficile consultazione nella sua ampiezza ed eterogeneità nonostante l’importanza storica e scientifica che la collezione modenese, così rara e specifica, riveste per la storia della stampa.

Per la varietà e la qualità delle tematiche affrontate, i contributi che si presentano in questo volume non solo costituiscono un’apertura su alcune fra le più recenti esperienze di ricerca intraprese a livello nazionale, ancora poco note, ma ci sembra che possano utilmente inserirsi nel più ampio dibattito scientifico internazionale intorno ai temi della riproduzione a stampa, delle tecniche incisorie, della circolazione delle immagini e del loro riutilizzo su cui anche di recente non sono venute meno le occasioni di confronto¹.

Scopo della raccolta di saggi che si presenta era soprattutto verificare se le collezioni di Modena potessero far parte per così dire di una famiglia, se avessero parentele, e quali, con analoghe raccolte, possibilmente non solo italiane; se la loro conservazione fosse un caso sporadico, oppure ricollegabile ad un tessuto in qualche modo consistente nonostante le lacune e la rarefazione della trama; in quale misura il tramando di matrici avesse una corrispondenza nella conservazione delle relative impressioni. Il quadro che si ottiene è lungi dall’essere esauriente; d’altra parte, l’impresa convoglia per la prima volta una pluralità di forze verso l’esplorazione di materiali il cui valore documentario ed estetico è rimasto finora in ombra.

Aprono la strada verso un auspicabile censimento delle matrici italiane, e nello stesso tempo consentono di istituire confronti interessanti con il caso modenese, i contributi giunti

¹ Si pensi ad esempio alla recente conferenza promossa dal Courtauld Institute of Art *Placing Prints: new developments in the study of print 1400-1800* (Londra, 12 - 13 febbraio 2016); oppure al convegno organizzato dall’Università degli studi di Bologna per quanto riguarda la collezione di matrici di Ulisse Aldrovandi: *Ulisse Aldrovandi: libri e immagini di storia naturale nella prima età moderna* (Bologna, 17-18 settembre 2015); o ancora alla prossima conferenza che si terrà il 4 marzo 2017 presso l’Università di Warwick, *More than meets the page: Printing Text and Images in Italy, 1570s-1700s*.

da diversi musei italiani: da Milano, Maniello e Marconi integrano, con una presentazione analitica del fondo Bertarelli, le indagini già svolte in passato sulla composizione e l'origine del complesso, bergamasco con qualche presenza veneziana; da Bassano del Grappa, una descrizione articolata della raccolta remondiniana, ricca soprattutto di matrici destinate alla stampa di carte decorate, è stata dedicata da Chiesura e Dalle Nogare ad Alberto Milano, che in ripetuti interventi ha definito il genere delle carte silografate italiane; da Belluno, Denis Ton ha brevemente delineato il contesto storico-artistico e culturale entro cui vanno ripensati e approfonditi i precedenti contributi di Virginio Andrea Doglioni riguardanti il fondo appartenuto alla tipografia bellunese Tissi; da Bologna, Fulvio Simoni ha trattato della raccolta di Palazzo Poggi, parte del grande complesso aldrovandiano di cui da tempo cerca, in modo esemplare, di dar risalto al patrimonio di matrici; tre interventi giungono infine da Venezia, una capitale dell'editoria, dell'illustrazione, della silografia in generale, la cui grandezza si rispecchia in un ingentissimo patrimonio cartaceo, mentre quasi tutto quello ligneo, quello delle tavole e tavolette silografiche prodotte in massa dalle sue botteghe, è andato perduto: tanto più interessanti quindi appaiono le ricerche di Andreoli, Paulin e Canal su quanto è rimasto presso il Museo Correr. Inoltre, partendo dallo studio scientifico delle matrici conservate presso la collezione di Luigi Malaspina nei Musei civici di Pavia, il saggio di Aldovini, Landau e Urbini si propone di illustrare i presupposti e le finalità che sottendono al progetto informatico *Atlante delle xilografie italiane del Rinascimento*, promosso dalla Fondazione Giorgio Cini di Venezia. Ritorna invece sulla raccolta della Galleria Estense un contributo di taglio diverso: partendo da un nucleo di legni di cui da tempo sono stati riconosciute la provenienza ferrarese e la destinazione all'illustrazione profetica, Carnevali approfondisce il tema specifico ed indaga i caratteri della produzione di Vittorio Baldini.

Nonostante poi i tempi ristretti abbiano consentito un numero limitato di adesioni straniere al *call for papers*, gli interventi di Schoch, Melzer, Wartena, Beran e Hoffman hanno gettato luce su diverse dimensioni delle problematiche sopra illustrate. In primo luogo, in relazione alle vicende di trasmissione dei materiali, l'entità delle perdite è rilevantissima: il caso dei nobili legni antichi di Norimberga, conservati, singolarmente o in gruppi più o meno consistenti, in varie raccolte, ma andati distrutti proprio nel loro luogo d'origine, è stato oggetto di accertamenti e precisazioni da parte di Rainer Schoch, che ha arricchito la sua analisi di sapienti osservazioni sul valore e sulle caratteristiche dei pezzi conservati. La contemporanea sopravvivenza di matrici antiche e tirature ad esse contemporanee, eventualità ben rara nel caso di opere di scarso prestigio, è tema sondato da Christien Melzer attraverso la valutazione di un caso puntuale: una silografia approdata a Brema da un legno presumibilmente veneziano rimasto a Modena. Alle famose botteghe di Norimberga, il cui patrimonio è stato in gran parte dissipato – come quello veneziano, del resto –, fanno riscontro i magazzini di modeste stamperie locali (di particolare interesse se rapportati a quelli modenese) o i depositi di istituzioni fiscali, i cui materiali sono poi stati riversati nei musei: sulla prima situazione hanno riferito scrupolosamente, nonostante la dispersione dei dati, Antonia Beran e Dirk Hoffmann da Genthin, dove una cinquantina di matrici dell'officina Colbatzky (Halle a. d. Saale, Burg) integra un nucleo di oltre trecentocinquanta legni ospitato a Lüneburg. Sulla seconda, tipica dei legni per carte da gioco, si è soffermato Sybe Wartena. La sua dettagliata descrizione della variegata raccolta del Bayerisches Nationalmuseum mostra quale ventaglio di tipologie possa presentarsi al ricercatore al di là del pur ricco repertorio modenese, del quale, proprio per il suo caratteristico legame con le tipografie di una piccola capitale padana, non fanno parte le grandi tavole topografiche conservate a Monaco, né, quasi, le carte da gioco, soggette a regimi di monopolio e di controlli statali.